

## Annamaria Ferramosca – Due inediti

### Descrizione

**ferramosca** or type uniform **ferramosca** **Annamaria Ferramosca** è nata a Tricase (Salento), vive a Roma ed è laureata in Scienze Biologiche. Fa parte della redazione del portale poesia2punto0.com, dal 2011 cura la rubrica Poesia Condivisa. Ha pubblicato in poesia: Curve di livello, Marsilio (rosa del Camaioere, Premio Astrolabio, finalista ai Premi Lerici Pea, Pascoli e Lorenzo Montano), Other Signs, Other Circles –Selected Poems 1990-2009, antologia bilingue, Chelsea Editions, New York 2009, collana Poeti Italiani Contemporanei Tradotti, introduzione e traduzione di Anamaría Crowe Serrano, (Premio Città di Cattolica, 2^Premio Città di Sassari), Paso Doble, Empiria, Ciclica, La Vita Felice 2014, introduzione di Manuel Cohen (finalista Premio Alessandro Tassoni), La Poesia Anima Mundi con la silloge Canti della prossimità, monografia a cura di Gianmario Lucini, puntoacapo edizioni 2011. Porte/Doors, bilingue, Edizioni del Leone 2006, (Premio Fiurlini-Den Haag), Il versante vero, Fermenti editore 1999 (Premio Contini Bonacossi), Andare per salti, Edizioni Arcipelago Itaca, Osimo-Ancona 2017, Premio Arcipelago Itaca 2016, introduzione di Caterina Davinio, Trittici—Il segno e la parola, Edizioni DotcomPress, Milano 2016Ha curato la versione poetica italiana dei testi del poeta romeno Gheorghe Vidican. Ha al suo attivo collaborazioni e contributi creativi e critici su riviste italiane e straniere e su siti e lit-blog. È inclusa in numerosi volumi collettanei e antologie. È stata vincitrice del Premio Guido Gozzano 2011 e Renato Giorgi 2012 per la poesia inedita. Suoi testi sono stati tradotti in inglese, in romeno, greco, francese, tedesco e albanese.

Annamaria Ferramosca  
Due inediti

### quando le previsioni raggiungono

la massa critica  
il quadro intero deflagra  
si può agire ormai  
solo per occhi per mani  
stringendone infinite  
sgomenti emergere dal fango  
salvando pochi semi superstiti

poi risalire i fianchi del vulcano  
raccogliere lava lapilli  
versare sul tavolo l'agglomerato  
farne un totem fermacarte a fermare  
tutto il caos che piove dalla fronte  
il tremore stupito dei neuroni

lo spin ha invertito il suo giro  
matte spirali innescate  
ribaltate gravità e latitudini  
contratti i fili che fanno verticale la postura

così che siamo rovinati fino a terra  
e sulle caviglie – erano alate –  
sta colando resina vischiosa

prima che faccia notte  
prima che la bambina impari a sillabare  
dobbiamo  
ricomporre l'asse spezzato  
liberare il volo aprire  
nuove misure all'orizzonte

\*

**avevo una così salda fiducia nella musica**

quel suo volersi svelare – come la vita –  
alterna vicenda e vera  
tenera euridice a volte  
a volte mènade sul carro furibonda

*il Maestro si mostra di spalle  
il démon si aggira nell'orchestra  
la pelle si assottiglia*

m'imbratto di vinomiele il corpo  
il canto rossoprofondo dalle arterie  
s'inerpica su rami altissimi  
l'aria s'attorce s'annullano i giuramenti

dall'alto Garberek  
come fossero sipari  
sta dispiegando aurore boreali

a larghe bracciate il suono  
semina smania trance abbandono  
si fa rete noi resi prigionieri  
eppure siamo tutti in amore

*fermatevi fermatevi vi prego  
ché già dimentico i nomi  
ché più non mi figuro  
né fine né futuro*

riconoscere così le solitudini  
le nostre molecole disaggregate  
qualcuno ci strapperà domani  
gli ultimi legami covalenti  
dopo questo tempo concentrato  
di comune gioia ma

resteremo sempre disponibili a  
nuove fusioni nuove strutture originali  
altre magnifiche ipnosi  
ritmi d'amore e litanie luttuose

e sempre vorrò consegnarmi al  
cantosilenio all'inaudito  
ne avvertirò l'accostarsi  
l'inarrestabile invisibile invasione

*saremo sirene  
sulle fiancate delle navi a propagare  
sia pure un tenue brusío stordite  
dal mistero a stordire  
poi mute inabissarci*

---

Fotografia di proprietà dell'autore

**Data di creazione**

Febbraio 19, 2019

**Autore**

root\_c5hq7joi